

La vita (im)perfetta

L'altro giorno ho letto una citazione che non mi è più uscita dalla testa. È di Alfred Tennyson, un famoso poeta inglese. Dice "Se avessi un fiore per ogni volta che ho pensato a te, potrei camminare per sempre nel mio giardino." Come ogni mattina, ti ho aspettato. Mentre ti affrettavi freneticamente da qualche parte, con la borsa bloccata sotto il braccio e un caffè in mano. Se devo essere sincera, non sei mai sembrato veramente soddisfatto o felice. Anche la sera, quando sei passato di nuovo, sembravi lo stesso, solo un po' più depresso che al mattino. Ma stamattina non sei in abito elegante e non avevi la borsa e il caffè con te. E non sei passato, ma hai guardato nel negozio e dopo un po' di esitazione sei entrato.

"Buongiorno. Cosa posso fare per Lei?". Dopo un breve momento mi risponde con una voce che sembra una melodia. "Mia madre ha avuto un incidente, ma ora sta meglio. Ho lasciato il mio lavoro per prendermi cura di lei. Per me è più importante di un lavoro che mi rende comunque infelice. Ora vorrei sorprenderla con un mazzo di fiori molto speciale. Mi madre ama i fiori, soprattutto i girasoli. Le ricordano le belle giornate estive e la contentezza della vita". Sono rimasto affascinato da quest'uomo, da quanto amorevolmente si prende cura di sua madre. "Ho una idea...ha un po' di tempo?" L'uomo sorride: "Sì, certo. Sembra che abbia una idea grandiosa. Cos'altro ti aspetti da una bella donna come quella?" Mi accorgo che sto arrossendo. "Ho pensato che possiamo fare un mazzo di fiori insieme, d'accordo?" ho detto un po' imbarazzata. "Sì, è un'ottima idea! Oh! Ho dimentico di presentarmi. Sono Tommaso." - "Sono Giorgia."

Così i due cominciano a mettere insieme un mazzo di fiori. "Madonna, Tommaso, non si possono mettere le rose nere con i girasoli gialli!" ho detto ridendo. "Ma perché no? È molto squisito! Il mondo non ha mai visto niente di simile!", ha detto mentre mi presentava il mazzo. Non ho potuto reprimere uno sbotto di risa. "Che bella risata", gli ho sentito dire con un sorriso. "Grazie", ho sussurrato, e l'ho guardato timidamente.

"Giorgia, posso chiederti una cosa?", dice Tommaso, un po' nervoso. Ho risposto scherzosamente: "Solo se non hai paura della risposta." Ridacchia, ma poi si innervosisce di nuovo. "È passato molto tempo dall'ultima volta che ho chiesto a una donna una cosa del genere. Ma spero che tu possa capire il mio nervosismo. Hai un ragazzo? Perché voglio portarti a un appuntamento." Mi guarda direttamente con uno sguardo pieno di speranza. "È molto complicato", rispondo. "Avevo un fidanzato, ma ora è in prigione ... a causa mia. All'inizio era un bravo ragazzo, ma mi sbagliavo su di lui. È vero quando si dice che l'amore è cieco. Più ci siamo avvicinati al matrimonio, più mi ha mostrato il suo vero volto." Sento una lagrima che mi scivola sulla guancia. "Non devi dirmelo se non vuoi. Conosco il dolore. Quello che ti fa sentire come se stessi per romperti." - "Sono stato così stupido!", ho detto metà piangendo, metà arrabbiato. "Non darti la colpa, Giorgia. Non si puoi veder arrivare. Puoi venire da me se ne vuoi parlare. Avevo una ragazza che non è stata molto gentile con me, quindi capisco cosa vuol dire. Ovviamente non nel modo in cui l'hai vissuto, ma simile." Lo guardo e noto come all'improvviso era tutto triste. "Ma guardate in questo modo, l'abbiamo superato entrambi. È nel passato. E ho deciso di uscire con te. Sembri un uomo davvero fantastico." È venuto da me, mi ha guardato e all'improvviso mi ha abbracciato con forza. "Grazie mille. Anche tu sei una donna fantastica", mi ha sussurrato.

È stata una bellissima giornata. Ho lasciato scivolare i piedi nella sabbia e ho sentito il calore della terra. All'orizzonte si può vedere un bellissimo tramonto. Sono lentamente affondato nei miei pensieri e ho iniziato a sognare. Ho sentito qualcuno che chiamava il mio nome. All'inizio solo molto silenziosamente, poi improvvisamente molto forte. "Tommaso! Che cavolo. Mi sono addormentata". Mi ha stretto la mano e mi ha dato buca. "Mi dispiace tanto, spero che tu non mi abbia cercato per molto tempo." Ride e dice: "Non preoccuparti, sono contento che la marea non ti abbia trascinato via. Vieni qui spesso? "È una bellissima baia." Gli risposi, con un po' di nostalgia nella mia voce: "Sono venuta qui da bambino. Mia madre era una biologa marina e spesso lavorava qui perché c'è un tipo speciale di meduse in questa baia. Brillano nella notte e si possono guardare mentre vanno in cerca di cibo. Si può anche nuotare con loro perché non pungono e non hanno paura delle persone." Tommaso mi guarda con stupore. "Incredibile, è per questo che volevi incontrarmi qui? Sono molto eccitato di vedere queste meduse. Andiamo a nuotare con loro?" Gli sorrido e annuisco. Volevo andare in acqua, ma Tommaso mi ha fermato: "Ma aspetta, ho ancora una sorpresa per te. Vieni con me, ti faccio vedere".

E così siamo scappati dalla spiaggia e siamo andati verso gli scogli. Passeggiavamo fianco a fianco quando ho sentito che improvvisamente mi afferrava la mano. L'ho guardato, ho sorriso e ho visto che stava facendo la stessa cosa. "Giorgia, hai paura dei cani?" mi ha chiesto all'improvviso dal nulla. Un po' confuso, ho detto: "No, perché?" Voleva rispondermi, ma è stato interrotto da un abbaire dolce. Un cucciolo è venuto verso di noi. Stava ancora molto goffo e è caduto quindi direttamente davanti ai miei piedi. "Oh, mio Dio, è un cane carino! Come si chiama?", ho chiesto con gioia. - "Il suo nome è Stella. Ce l'ho da un mese. Era al rifugio prima. La proprietaria ha lasciato lei e i suoi fratelli in una scatola nella foresta. Non voleva gli animali e li ha abbandonati. Due giorni dopo un escursionista li ha finalmente trovati e li ha portati immediatamente dal veterinario. Stella è stata fortunata. È quasi morta. Era ancora un cucciolo, così io e mia madre abbiamo dovuto prenderci cura di lei. Eravamo molto preoccupati per lei perché era così fragile. Ma guardala, ora è una ragazza molto forte e felice! Stella, che ne pensi?". Ha abbaiato per mostrare che era d'accordo, ha preso un pezzo di legno e ha iniziato a giocarci. "Beh, ora abbiamo tempo per noi. Ho preparato un picnic là dietro. Hai fame?" mi ha chiesto Tommaso mentre i suoi occhi brillavano di gioia. L'ho guardato e ho risposto: "Sì, e come! "Grazie per i tuoi sforzi, sei un vero gentleman." Ha teso la mano verso di me. Ho messo la mia nella sua e così siamo andati in fondo alla baia.

"Oh no, e poi cos'è successo?" ho chiesto ridendo con un bicchiere di vino in mano. Lui ha continuato a raccontare: "Ho urlato, sono saltato su, ho afferrato il bicchiere d'acqua e me lo sono versato addosso. Immagina che tutto questo è successo durante un'intervista! Ma tu pensi ancora che il caffè sia un posto sicuro?" Ha guardato il cielo e ha preso un sorso di vino. Poi mi ha guardato e ho cominciato a ridere a squarciagola. "È stata una bellissima serata. È da tanto tempo che non avevo un appuntamento così bello. In realtà, è da molto tempo che non ho un appuntamento". Ho guardato le stelle scintillanti nel cielo. "Ma il futuro è troppo bello per piangere sul passato", ho tenuto duro. Ho dato un rapido sguardo all'orologio e ho notato che era già diventata mezzanotte. "Oh, dovremmo andare a riva! Le meduse dovrebbero essere alla ricerca di cibo ora", ho detto in fretta e ho preso Tommaso per la mano.

Eravamo come in trance, circondati da centinaia di meduse che sembravano punti luminosi sott'acqua. Tra i punti ho visto Tommaso. Mi ha salutato e mi ha dato il segnale con la mano per tornare in superficie. Ci siamo presentati nello stesso momento e ho iniziato a nuotare nella sua direzione. "Wow, è davvero incredibile. Pensavo di essere in un altro mondo.", ha detto, respirando ancora pesantemente. Ho aspettato che il suo respiro si calmasse un po'. "Non sei abituato alle immersioni, vero?", ho detto con un sorriso malizioso. "O forse sei così bella che mozza il fiato", mi ha risposto con la sua voce profonda. "Posso baciarti?" gli ho chiesto, guardandolo con sguardo appassionato. Lui ha annuito, è venuto verso di me e ha posato delicatamente le sue labbra sulle mie.

La vita non è sempre perfetta e non sempre va come l'hai pianificata. Io e Tommaso ci siamo trasferiti in un'altra città e abbiamo aperto un nuovo negozio di fiori. Una sera si ha messo in ginocchio e mi ha chiesto se volevo essere sua moglie. Ci siamo sposati e abbiamo fatto un viaggio nella baia dove ci siamo innamorati. Abbiamo camminato mano nella mano lungo la riva. "Tommaso, le farfalle che mi metti nel ventre sono diventati piccoli piedi", gli ho detto con un sorriso. All'inizio mi ha guardato confuso, poi ha iniziato a sorridere. Mi ha afferrato e mi ha abbracciato. "Non sai quanto sono felice", mi ha detto e ho notato una lacrima di gioia che gli rotolava sulla guancia.

Johanna